

# Riflessione su Gurumayi Chidvilasananda 2016

## Danzare in adorazione

di

Hersha Bhagwan

Dai cinque ai quindici anni, ero una studentessa diligente del Bharatanatyam, un tipo di danza classica del sud dell'India, che originariamente veniva eseguita nei templi come una forma di adorazione.

Quando danzavo da bambina, alle caviglie portavo spesso i *ghoongaroos*, dei campanellini, e amavo il suono che producevano mentre tenevano il ritmo dei movimenti. Quando diventai più grande, il Bharatanatyam divenne un'estensione delle pratiche Siddha Yoga che facevo a casa assieme alla mia famiglia e nel Centro di Meditazione Siddha Yoga di Vancouver. In quegli anni, quando danzavo provavo un'intensa devozione e connessione con il Sé interiore. Quando facevo i passi e i movimenti, immaginavo di offrirli a Gurumayi. In quei momenti mi sentivo molto vicina a Dio, al Guru e al mio cuore.

Quando terminai la mia formazione nella danza, volsi la mia attenzione alle materie accademiche e infine studiai all'Università per diventare ingegnere informatico. Anche se continuavo a danzare ogni tanto, il Bharatanatyam non era più al centro della mia vita.

Dopo la laurea all'università, nell'estate del 2013 riuscii a realizzare un desiderio che avevo sin da bambina: servire la missione di Gurumayi, sostenendo l'opera della SYDA Foundation. Iniziai ad offrire *seva* a tempo pieno nel Dipartimento del sito web della SYDA Foundation.

Dopo il mio arrivo all'Ashram Shree Muktananda, ogni volta che ne avevo l'occasione, offriro una danza *namaskar* a Shiva Nataraj, la statua di Shiva danzante che si trova all'entrata dell'edificio Anugraha. Nella danza *namaskar* il danzatore chiede il permesso e le benedizioni alla terra sulla quale danza, e offre la sua danza alla divinità prescelta. In quei momenti, sentivo un grande desiderio di avere l'esperienza della divinità all'interno, il sentimento che provavo quando danzavo il Bharatanatyam da bambina. Era come avere una conversazione interiore con Gurumayi, raccontandole il mio anelito di avere di nuovo quelle esperienze.

Una mattina d'agosto, vidi Gurumayi in piedi nel Nidhi Chauk, diretta alla sala dei *satsang*, Shri Nilaya. Stava parlando con un piccolo gruppo di sevaiti in visita. Mentre mi avvicinavo per salutarla, Gurumayi fece un grande sorriso come per dire: "Ah, eccoti. Ti stavo cercando". Cercò nella tasca e ne tirò fuori un paio di cavigliere.

"Tu porti le cavigliere, non è vero?" chiese.

Annuii: "Sì."

"Se ti do queste, le porterai?"

"Sì!" esclamai.

Gurumayi mise le cavigliere nelle mie mani. Erano d'argento con tre piccole campanelle ognuna ; mi chinai e le misi subito.

Grazie al suono di quelle campanelle che tintinnavano alle mie caviglie, fui ispirata a riprendere a danzare. Trovai il tempo, nella mia routine, per praticare i passi e i movimenti complessi del Bharatanatyam. La connessione con il cuore, che avevo provato in passato nella danza, era stata risvegliata.

Nel giugno seguente, fui invitata a far parte di un gruppo di danzatori per offrire *seva* per *la Felicità del compleanno—Anukampa*, la celebrazione in onore del compleanno di Gurumayi. Un giorno, mentre ci stavamo preparando per la celebrazione, Gurumayi venne sul prato vicino alla statua di Ganesha, all'Anugraha, dove stavamo facendo le prove. Gurumayi mi disse: "Tu conosci il Bharatanatyam, facci vedere". Iniziai a danzare un passaggio di danza veloce, tecnico e ritmico. Immediatamente Gurumayi mi fece cenno di smettere e mi disse gentilmente: "Con più forme", che nel vocabolario del Bharatanatyam significa: "Qualcosa di più devozionale". In quel momento mi sono ricordata di una preghiera al Signore Ganesha, che accompagnavo con la danza, e ho iniziato a presentarla con i miei movimenti.

Mentre danzavo davanti a Gurumayi, i movimenti fluirono attraverso di me senza sforzo. Sentii che le stavo facendo un'offerta con il mio intero essere, proprio come avevo immaginato così spesso da bambina. Grazie alla danza, ero tornata in quello spazio di pura offerta ed ero completamente assorbita nella felicità della devozione.

Più tardi ho offerto la stessa danza davanti alla statua del Signore Ganesha, come parte del secondo video della *Felicità del compleanno—Anukampa*. Molte persone hanno condiviso che, quando hanno visto sul sito web la danza, hanno sentito che un atto di venerazione era stato compiuto in loro nome.

Da quando Gurumayi mi ha dato le cavigliere, le ho portate sempre. Le cavigliere mi ricordano di far venire dal cuore qualsiasi cosa io faccia. Proprio come quando danzo e mi assorbo nel momento presente, allo stesso modo posso svolgere *ogni* mia azione come pura offerta. Con questa prospettiva, posso vivere in connessione con lo spazio estatico e devoto all'interno. Sono molto grata a Gurumayi per avermi riconnessa con il potere della danza devozionale, che mi mette in contatto con la felicità del mio Sé.